***In questo numero***[[1]](#endnote-1)

*Forma Sororum* si presenta ai suoi lettori con un piccolo, ma significativo cambiamento: il passaggio di proprietà dalla Provincia Serafica dei Frati Minori dell’Umbria al monastero S. Lucia di Città della Pieve, dove peraltro, ormai da molti anni, la rivista ha la sua direzione, redazione ed amministrazione. Il passaggio, inaspettato quanto necessario, è accompagnato dalla variazione del sottotitolo: non più *rivista delle Clarisse d’Italia* (che è una *rivista* lo si vede; quanto al *d’Italia*, poteva far pensare sia a presunzione sia a una limitazione), ma: *lo sguardo di Chiara d’Assisi oggi*.

Lo spieghiamo. *Sguardo* dice profondità e totalità; visione, contemplazione di tutto ciò che appartiene al reale, con gli occhi, appunto *di Chiara d’Assisi*, che sono quelli del Signore Gesù. *Oggi* sottolinea che Chiara d’Assisi non è una santa chiusa ed etichettata nel cassetto “XIII secolo”, capace di suscitare in noi solo un po’ di ammirazione e di devoti sentimenti, ma è viva, all’inizio di questo nostro XXI secolo. Il fatto che lo Spirito Santo – questa Persona della SS. Trinità a cui non difettano fantasia e mezzi – continui a tenere acceso e a custodire il dono di Chiara, interroga la vita di ciascuno di noi. Così *Forma Sororum* (cioè “modello delle sorelle”, lo ricordiamo, da un’antica antifona) dice tutta la ricchezza della Tradizione e ben si accosta ad *oggi*, che parla dell’attualità del dono.

Abbiamo usato più volte la parola *dono*, non a caso. Perché il nostro lavorare alla rivista all’interno di un monastero, con piccoli mezzi, è un umile, ma consapevole tentativo di restituzione del dono ricevuto alla Chiesa: stupore dinanzi al mistero di una vita che, nella misura in cui è radicata in quella del Figlio di Dio, fa nascere scintille di luce, di bellezza e di gioia anche fra le tenebre di questa nostra umanità. Con la preghiera e con il sostegno di tutti voi vogliamo continuare ad essere strumento di formazione e di spiritualità cristiana e clariana; ad essere, in altre parole, strumento di una fede che si fa cultura, vita quotidiana dell’uomo […].

1. *Forma sororum* 43 (2006) 130. [↑](#endnote-ref-1)